

COVID: BONUS PENSIONE DA 515 EURO, ECCO A CHI SPETTA E CHI NE SARA' ESCLUSO

28 Giugno 2020



L'AQUILA - In arrivo il un bonus da 515 euro per quanti si accingano ad andare in pensione, riservato ai commercianti e agli agenti di commercio che chiudono l'attività definitivamente.

La domanda potrà essere essere inoltrata nel caso in cui si abbia almeno 62 anni per gli uomini e 57 anni per le donne.

Non è valida per tutte le categorie di attività con partita Iva: solo alcune particolari attività possono accedere a questo particolare bonus. Spetta in particolare ai titolari o coadiutori di attività commerciale al minuto in sede fissa, anche abbinata ad attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande; ai titolari o coadiutori di attività commerciale su aree pubbliche; agli esercenti attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande; agli agenti e rappresentanti di commercio.

Il bonus pensione da 515 euro è riconosciuto a questo particolari categorie perché sono iscritte alla Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali: proprio come conseguenza di questa iscrizione, questi lavoratori con partita Iva sono tenuti, oltre alla contribuzione obbligatoria a versare l'aliquota contributiva aggiuntiva pari allo 0,09%.

Un parte di questa aliquota, ossia lo 0,07%, viene utilizzata per finanziare il Fondo per razionalizzazione della rete commerciale, mentre una parte (ossia il restante 0,02%) viene devoluta Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali.

Proprio per questo motivo gli artigiani ed i coltivatori diretti non rientrano in questo particolare bonus pensioni.

Che in estrema sintesi potrebbe essere considerato con una sorta di indennizzo commercianti o rottamazione licenze. Il bonus pensione è un ottimo sistema per aiutare una particolare categoria di lavoratori che sta chiudere la propria età. Sicuramente è una buona risposta almeno stando a vedere cosa sta accadendo in questi giorni nel mondo delle pensioni: chi dovesse smettere di lavorare il prossimo intescherà un assegno più basso rispetto a quanti ci sono andati entro la fine di quest'anno.

Quindi, quello del bonus pensione sarebbe una palla da prendere al balzo. Almeno per assicurarsi un futuro leggermente più dignitoso. Un Decreto del Ministero del lavoro del 1° giugno 2020 ha, infatti, fissato i nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo che saranno validi per il biennio 2021/2022. In poche parole sono cambiate quelle percentuali che si applicano al totale dei contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa e che applicate al totale dei contributi versati nell'intera vita lavorativa, determinano l'importo annuo di pensione cui si ha diritto.

Si tratta della quinta revisione del coefficiente di trasformazione da quando è stata introdotta (era il 2009) e tutte sono state negative.

Prendendo in considerazione una pensione ipotetica che possa andare dai 20.305 euro ai 23.264 euro in epoca per Covid 19, proiettando l'impatto del calo del Pil ed ipotizzando un suo calo del 10% ed una futura crescita dell'1%.

L'articolo 5, comma 1, del DL 65/2015 spiega che il coefficiente di rivalutazione del montante contributivo non può essere inferiore a uno, salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive. Quindi quanto sarà perso quest'anno, sarà lentamente recuperato nell'arco dei prossimi anni.